

# A Frosinone Celebrazione Ecumenica nel segno dell'unità

## Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Si è svolta venerdì scorso 22 gennaio, presso la Chiesa di San Paolo ai Cavoni, la Celebrazione Ecumenica organizzata in occasione della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" che si è conclusa proprio con la festa della conversione dell'apostolo lunedì 25 gennaio.

Dopo i Vespri Ecumenici celebrati il mercoledì nella Co-Cattedrale di Veroli cui hanno partecipato Mons. Giovanni di Stefano, l'Arcimandrita Simeon del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e la Rev. da Daniela Tralli, pastore della Chiesa Evangelica Battista, l'appuntamento ai Cavoni ha visto confluire gente da tutta la diocesi per la preghiera ecumenica; molti però tra i presenti, anche i cristiani di rito greco.

Una chiesa gremita ha accolto la processione che, dall'esterno della struttura, ha attraversato la navata centrale sino all'altare, mentre il coro diocesano acclamava a Dio con l'inno del passato Giubileo del 2000.

La Celebrazione Ecumenica è stata presieduta dal vescovo cattolico Mons. Ambrogio Spreafico e da Mons. Siluan, vescovo ortodosso romeno in Italia. E, nel segno dell'unità, vi hanno partecipato anche la Rev. da Hiltrud Stahlberger - Vogel, pastore della chiesa evangelica valdese di Ferentino, la Rev. da Daniela Tralli, pastore della Chiesa Evangelica Battista di Veroli e padre Ciprian Baltag, parroco della chiesa ortodossa romana di Frosinone, con le rispettive comunità.

La preghiera - animata dal coro diocesano - è stata scandita dall'ascolto del capitolo 24 del Vangelo di Luca: dapprima, i vv. 1 - 12 con Mons. Siluan che, nella sua omelia ha voluto sottolineare il significato di cosa vuol dire essere "credenti", ovvero fondare la propria fede sul vedere, toccare, sentire, proprio come l'evangelista Giovanni afferma all'inizio della sua prima lettera: "Quello che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi". La Divina Liturgia, dice mons. Siluan, rappresenta la sintesi di queste tre dimensioni che sono anche la base della vera e autentica testimonianza cristiana.

Mons. Spreafico, invece, ha riflettuto sui vv. 13 - 35 richiamando l'attenzione



dei presenti sulla difficoltà di vivere guardando oltre le divisioni di tutti i giorni quando, invece, «noi cristiani, testimoni del Risorto» dovremmo essere «segno di quell'unità della famiglia umana che Dio ha voluto fin dalle origini del mondo». Si fa quanto mai urgente la domanda sul come noi cristiani dobbiamo vivere e costruire questa unità, quando non riusciamo talvolta neppure a essere uniti nella vita di ogni giorno, la dove siamo, con i nostri vicini, con i concittadini, ancora meno con chi ci è estraneo? Sembra come anche per noi più entusiasmante questo spirito di rivalsa, di litigiosità, sembra come se oggi si preferisca l'inimicizia, il distacco, la violenza delle parole come delle azioni. Ma ribadiva il vescovo Ambrogio, come oggi il Signore si avvicina a ognuno di noi e ci parla con affetto: "Stolti e lenti a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!". È vero, tante volte siamo stolti e lenti di cuore perché presi da noi stessi, dai nostri piccoli drammi quotidiani, e ci dimentichiamo tutto ciò che ascoltiamo dalla bocca di Dio. Finalmente il Signore ci distoglie da quell'abitudine di guardare sempre e solo noi stessi e ci parla di Lui risvegliando in noi il desiderio di rimanere in sua compagnia: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno ormai è al tramonto".

Poi, la Celebrazione è proseguita con lo scambio della pace, la recita del Credo Niceno - Costantinopolitano e le intercessioni invocate da padre Baltag, dalla Rev. da Stahlberger - Vogel, dalla Rev. da Tralli e da don Giorgio Ferretti, elevando questa richiesta di pace per il mondo, per gli stranieri, per le popolazioni colpite dalla guerra e per quelle colpite dal terribile terremoto di Haiti.

Grande la gratitudine a Dio per averci riuniti nel suo nome e imparare a piccoli passi la gioia del condividere quel "tesoro che conserviamo in vasi di creta" che è proprio il nostro essere in Cristo una cosa sola.

Una bella serata, all'insegna della preghiera e della testimonianza fraterna dove davvero si è potuto fare esperienza di quel "nostro", riferito al Signore, che la Chiesa ci consegna il giorno del nostro battesimo facendoci vivere da fratelli del Cristo; una serata nella quale si è potuto «condividere questa nostra fede di cristiani», come ha sottolineato Mons. Siluan mediante «la preghiera che unisce nel profondo, anche se siamo ancora divisi, perché unisce al cuore di Dio, ai suoi sentimenti e pensieri, ma soprattutto al suo amore che sana le ferite della divisione», come ha ricordato Mons. Spreafico.

Il testo dell'omelia del nostro Vescovo è disponibile sul sito internet diocesano all'indirizzo <http://www.diocesifrosinone.com> assieme al video dell'omelia di Mons. Siluan e alle fotografie.



A sinistra e in alto:  
l'ingresso  
processionale

A destra: da  
sinistra: don  
Giorgio Ferretti,  
padre Ciprian  
Baltag, la Rev. da  
Hiltrud  
Stahlberger -  
Vogel, la Rev. da  
Daniela Tralli



Mons. Siluan e Mons. Spreafico durante l'omelia



Lo scambio della pace tra i due vescovi